

## **La Manovra di Draghi e del suo governo.**

Già dalla lettura dei titoli delle 20 misure della manovra elencate dal Sole24Ore (vedi allegato) si può avere una idea abbastanza chiara della logica che ha guidato gli interventi proposti.

Liberiamoci subito degli “scampoli”, cioè di quei piccoli e insignificanti contentini dati ai partiti per dar loro la possibilità di approvare la manovra facendo finta di aver ottenuto qualcosa.

Mi riferisco al Reddito di Cittadinanza per il M5S e a “quota 100” per Lega.

1) Il RdC. Al di là delle parole di Draghi, è evidente che il RdC è una misura che non piace alla Confindustria e a molti nel Governo e che, non potendo abolirla, va depotenziata abbinandola all'impossibile ruolo di “trovare occupazione ai poveri”, obbligandoli ad accettare qualsiasi offerta di lavoro. È evidente già da tempo che il RdC è in larghissima parte devoluto a quella parte di popolazione che, per vari motivi, è “inoccupabile”, cioè non è oggettivamente in grado di entrare nel mercato del lavoro regolare e legale e che vive in estrema povertà ai margini della società. È quindi un banale, ma utile e civile, strumento di alleviamento di situazioni di povertà e degrado strutturali e non eliminabili presenti in qualsiasi società. È una carità di Stato? Sì, si può definire in questo modo, ma nella logica padronale è uno spreco che si potrà mantenere, in modo decrescente, con molti limiti e tendenzialmente da eliminare, solo se serve a Draghi a “comperare” l'appoggio di una parte di coloro che appoggiano il loro governo.

2) “Quota 100”. Qui il discorso è più complesso, nel breve periodo ci sono situazioni di aspettative di frange di lavoratori che verrebbero stravolte nei loro piani di vita pensionistica a un immediato passaggio alla legge Fornero. Di qui il tentativo di graduare, ma in modo di fatto minimo, lo scempenso causato dal ritorno alla Fornero e allora si vada alla “quota 102”. Nel lungo periodo le cose sono invece più semplici: il passaggio completo al contributivo di fatto spezzerà il mondo del lavoro e quindi la vita in vecchiaia dei lavoratori in due tronconi: un settore di lavoratori garantiti e a retribuzioni medio alte che sempre di più ricorreranno, potendolo fare riducendo di fatto il loro reddito, a una pensione integrativa foraggiando il mondo della finanza e delle assicurazioni, un secondo settore, quello dei lavoratori precari, a basso salario e discontinuità nell'occupazione che, impossibilitati a ricorrere all'integrazione, dovranno lavorare fino a tarda età per integrare

l'assegno di pensionamento, che sarà più o meno equivalente a quello minimo sociale. La stratificazione sociale fra garantiti e non garantiti coprirà strutturalmente tutto l'arco della vita delle persone. Sono le persone che oggi sono le più giovani, altro che punire i vecchi per aiutare i giovani, sono i giovani che pagheranno le conseguenze della riforma pensionistica!

3) Il Partito Democratico? Il nulla, assente ingiustificato. Se vogliamo proprio esagerare qualche segno di vita lo ha dato sulla riforma fiscale, che però è rimandata e non si sa a cosa tenderà e chi ne verrà avvantaggiato. La demenziale Flat Tax della destra sembra abbandonata, ma la riduzione dell'aliquota Irpef per la classe di reddito media, di cui si parla, avvantaggerà in valore assoluto i redditi più alti.

4) La manovra contiene 185 articoli, 94 pagine. Nei 185 articoli c'è di tutto, frattaglie di fondi per vari utilizzi, dall'aumento delle indennità di sindaci, assessori e consiglieri comunali, alle scuole dell'infanzia, da fondi per lavoratori ex Alitalia, a rimodulazione dei bonus, ecc. Insomma, cose buone e cose cattive, ma che rientrano nella definizione di "frattaglie" che sarebbe meglio fossero strutturalmente inserite nel normale funzionamento dell'apparato ministeriale di competenza e non inserite in una mastodontica manovra che invece dovrebbe essere più semplice e comprensibile.

Veniamo ora alle cose serie, e alla logica che sta dietro la manovra: l'obiettivo dichiarato è la crescita del PIL e con essa quello dell'occupazione.

Come si raggiungere l'obiettivo? Semplice, aumentando i trasferimenti alle imprese tramite detassazione, incentivi, favori per "liberarsi" di lavoratori più facilmente, ecc. Sui 20 punti individuati dal Sole24Ore se ne contano ben 12 che rientrano in questa logica. Perché e in che modo questa "caterva" di miliardi regalati ai padroni dovrebbero far aumentare la produzione e l'occupazione?

Il meccanismo che si ha in mente è semplice: l'incentivo a un allargamento della produzione e degli investimenti necessari dipende dalla possibilità di finanziarsi e dalle aspettative di profitto. I tassi di interesse sono al minimo e la liquidità è in eccesso; quindi, nessun problema a trovare soldi a buon mercato. La combinazione di questa situazione finanziaria favorevole con un impulso esogeno ai profitti (regalare un sacco di soldi alle imprese) "automaticamente" dovrebbe portare le imprese a investire e allargare la produzione, questo perché, dato che aumentano i profitti oggi, anche l'aspettativa di futuri profitti sarà

positiva.

Credo che, anche a chi non mastichi troppo di economia, appaia immediatamente che manca qualcosa: ma a chi vendere tutto questo aumento di produzione? Solo un imprenditore incapace o un economista liberista non si porrebbe questa questione! Allora esaminiamo questo punto: da dove dovrebbe arrivare questa aspettativa degli imprenditori di aumento delle vendite? La risposta è semplice: da aumenti della domanda interna (consumi privati e consumi e investimenti pubblici) e della domanda estera. Esaminiamone uno alla volta.

1) Consumi privati. Nella manovra non c'è nulla che possa far pensare ad un aumento del reddito delle famiglie, anzi al contrario ci sarebbero segnali di riduzione dei consumi a causa dell'imminente cambio del sistema pensionistico, che porterebbe a un risparmio per integrare i contributi insufficienti a garantire una pensione dignitosa. Ci sono anche soldi (detassazione), a carico di tutti, per incentivare i Piani individuali di Risparmio (Pir), per la gioia dei più abbienti e del sistema finanziario. Sparito il salario minimo, ridotto il RdC, unica speranza è che gli imprenditori, come probabile, aumentino l'acquisto di beni di lusso utilizzando le regalie governative, ma sarebbe ben piccola cosa.

2) La spesa pubblica in consumi e investimenti. Dalla manovra non emergono sensibili aumenti di spesa in consumi e investimenti da parte dello Stato. Unica speranza è che nei prossimi anni, con l'arrivo di altri fondi dall'Europa, si facciano effettivamente dei piani di investimento che potrebbero dare un incentivo alla domanda interna. Ma ho dei dubbi che, almeno nel breve periodo, questa aspettativa di impulso della domanda innescata da futuri e non ben definiti investimenti pubblici sia in grado di incentivare oggi nuovi investimenti, assunzioni e allargamento della produzione. Sul futuro utilizzo dei soldi del PNRR c'è la più ampia incertezza: ciò che è certo è che la quota predominante dei soldi sono in prestito e che dovranno essere restituiti. Già si parla delle riduzioni di spesa pubblica che saranno necessarie; quindi, l'effetto sulle aspettative delle imprese di aspettarsi un sensibile incremento di domanda è quantomeno incerto.

3) La domanda estera. Nei piani del governo sicuramente è un obiettivo fondamentale, anche se non espressamente dichiarato. Una parte rilevante degli interventi contiene, direttamente o indirettamente, una spinta alla riduzione dei costi di produzione, in particolare del costo del lavoro: direttamente attraverso la diminuzione di contributi previdenziali; indirettamente, ma forse in modo più rilevante, attraverso la certezza del

mantenimento della forte deregolamentazione del lavoro e alla certa sconfitta e/o al prevedibile collaborazionismo, politico e sociali, di parte rilevante del sindacalismo. Con in mente l'idea, di sempre e mai tramontata nonostante i passati fallimenti, che sia preferibile un incremento della domanda estera rispetto a quella interna. Gran parte delle aspettative governative e anche padronali è legata alla speranza di incremento della domanda estera grazie alla presunta maggiore competitività dovuta a una dinamica decrescente del costo del lavoro causata da bassi salari. Niente di nuovo ma, a mio avviso, come è sempre successo, sarà una illusione che sarà duramente pagata da una riduzione benessere dei lavoratori e della stragrande maggioranza del paese a favore di minoranze fameliche.

3) Ma gli investimenti privati non sono stati considerati? No, e la ragione è semplice: al contrario di quelli pubblici, gli investimenti privati sono una variabile completamente dipendente che è strettamente condizionata da fattori legati essenzialmente alle aspettative delle imprese. La narrazione che le imprese facciano investimenti e che questi automaticamente provochino la domanda che riesce a renderli utilizzabili è una lettura elementare e sbagliata se, invece di considerarla una identità contabile, viene considerata come se fosse una relazione funzionale. In breve, se si fanno investimenti è vero che l'investimento stesso crea domanda, reddito e risparmio e l'economia cresce. Ma il problema è: quali sono le ragioni per le quali le imprese dovrebbero fare un investimento? La crescita economica e il benessere della popolazione? Molti politici, economisti e giornalisti tentano e tenteranno continuamente di farlo credere, ma hanno la stessa credibilità e serietà di coloro che pensano che insieme ai vaccini venga inoculato qualche misterioso "chip spia". Solo che, al contrario di questi no-vax, molti di loro sono molto potenti e molto ben pagati per farlo credere.

Conclusione ed estrema sintesi.

Una manovra scritta dalla e per la Confindustria e la Finanza. Basata su teorie economiche che già si sono dimostrate fallimentari per il benessere sociale, ma che rafforzano in modo definitivo i poteri della grande borghesia.

Insomma hanno vinto i padroni, non è una cosa nuova, ma questa volta lo hanno fatto con l'appoggio di tutte le forze politiche e di tutti i mezzi di comunicazione!

1

**PREVIDENZA**

**Uscite anticipate con Quota 102, Ape sociale e Opzione donna**

Con lo stop di Quota 100, nel 2022 si potrà uscire anticipatamente con Quota 102 (almeno 64 anni d'età e 38 di contributi). Scatta anche la proroga di un anno di Ape sociale, in versione estesa ad altre 23 categorie di lavori gravosi, e di Opzione donna: la pensione interamente contributiva per le lavoratrici con almeno 60 anni d'età (61 se autonome) e 35 di contributi

2

**PREVIDENZA**

**Per i dipendenti delle Pmi in crisi uscita anticipata a 62 anni**

Il Testo della legge di bilancio prevede la nascita di un nuovo Fondo per uscite anche a 62 anni d'età dei dipendenti delle piccole e medie imprese in crisi. Il Fondo parte con una dote di 20 milioni l'anno per il triennio 2022-2024

5

**LAVORO**

**Reddito di cittadinanza tagliato di 5 euro, dalla sesta mensilità**

L'importo è ridotto mensilmente di 5 euro, a partire dal sesto mese se è di almeno 300 euro. Si perderà il Rdc al secondo rifiuto di un'offerta congrua di lavoro. La domanda all'Inps conterrà l'immediata disponibilità al lavoro. Sgravo di contributi alle assunzioni a tempo indeterminato, pieno o parziale, o determinato o col contratto di apprendistato, di beneficiari di Rdc

6

**LAVORO**

**Ammortizzatori estesi anche alle piccolissime imprese**

Il Fondo di integrazione salariale, dal 1° gennaio 2022, si estende alle imprese dei servizi, anche quelle micro: i datori fino a 5 dipendenti potranno contare su 13 settimane in un biennio mobile; per le aziende con più di sei addetti ci sono massimo 26 settimane sempre in un biennio mobile (faliquota è allo 0,50% per le imprese fino a 5 dipendenti, per quelle sopra è allo 0,80%)

9

**INCENTIVI**

**Esonero contributi per assumere i lavoratori delle imprese in crisi**

Una dote di 15 milioni per l'esonero contributivo totale per i datori di lavoro privati che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori subordinati da imprese per le quali è attivo un tavolo presso la struttura per la crisi d'impresa del Mise

10

**INCENTIVI**

**Decontribuzione al rientro delle dipendenti dopo la maternità**

In via sperimentale per il 2022 scatta l'esonero al 50% per un anno del versamento dei contributi previdenziali a carico delle dipendenti madri del settore privato, a decorrere dal rientro nel posto di lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità

13

**FEDERAZIONI SPORTIVE**

**Detassati gli utili se il 20% favorisce il diritto allo sport**

Gli utili delle federazioni sportive non entrano nell'imponibile Ires e nel valore della produzione ai fini Irap se almeno il 20% di questi è destinato allo sviluppo di infrastrutture sportive, ai settori giovanili e alla pratica sportiva dei soggetti con disabilità.

14

**SANITÀ**

**Subito 2 miliardi in più per il Ssn Vaccini: stanziati altri 1,85 miliardi**

Il Fondo sanitario cresce nel 2022 a 124 miliardi (+2 miliardi), 126 (+4 miliardi) nel 2023 e a 128 miliardi nel 2024 (+6 miliardi). Stanziati anche 1,85 miliardi per l'acquisto di vaccini e cure Covid. Tra le misure un piano per le liste d'attesa, la stabilizzazione dei precari, 12 mila borse per gli specializzandi e fondi per farmaci innovativi

17

**PA**

**Il pubblico impiego fa il pieno di fondi per carriere e assunzioni**

Arrivano 1,8 miliardi in tre anni, 870 milioni sul 2022, per il pubblico impiego. I fondi servono a superare il blocco del salario accessorio, finanziare la revisione degli ordinamenti e mettere in campo nuove assunzioni nella Pa centrale. Primo tassello anche per i rinnovi contrattuali 2022-2024

18

**AFFITTI**

**Detrazione del 20% sui canoni pagati dai giovani da 20 a 31 anni**

Uno sconto fiscale per i giovani da 20 a 31 anni che vanno a vivere da soli prendendo una casa o una parte di essa in affitto come abitazione principale. Per i primi quattro anni i ragazzi potranno ottenere una detrazione del 20% dell'ammontare del canone di locazione nel limite massimo di 2.400 euro

# 3

## FISCO

### Fondo taglia tasse da 8 miliardi tra cuneo fiscale, Irpef e Irap

Il Governo non ha deciso ma indicato al Parlamento e alle parti sociali la strada che vorrà intraprendere per ridurre le tasse. Con un emendamento che sarà presentato in Parlamento si deciderà a cosa destinare gli 8 miliardi stanziati tra taglio al cuneo, aliquote Irpef o una riduzione dell'aliquota Irap. Interventi che paiono alternativi ma che potrebbero combinarsi tra loro

# 4

## TASSE AMBIENTALI

### Prorogata al 2023 l'entrata in vigore di sugar e plastic tax

Le imprese tirano un sospiro di sollievo. La bozza del disegno di legge di Bilancio portata ieri in Consiglio dei ministri proroga dal 1° gennaio 2022 al 1° gennaio 2023 l'entrata in vigore dell'imposta sul consumo di bevande analcoliche edulcorate, ribattezzata sugar tax, e la plastic tax, pari allo 0,45 centesimi per ogni chilo di prodotti di plastica monouso venduto

# 7

## RISTRUTTURAZIONI

### Sconto in fattura e cessione prorogati solo per il 110%

Lo sconto in fattura o la possibilità di cedere il credito a terzi per lavori di ristrutturazione, rifacimento delle facciate, la sostituzione delle finestre o per l'acquisto di mobili sono a fine corsa. Il Ddl di bilancio, infatti, proroga i due strumenti legati ai bonus edilizi fino al 2025 solo per il Superbonus del 110%. Per tutti gli altri lo sconto e la cessione terminano il 31 dicembre

# 8

## INVESTIMENTI

### Per i Piani individuali di risparmio soglie a 40mila e 200mila euro

Il Governo rilancia la leva fiscale per chi investe in Pir, i piani individuali di risparmio a lungo termine. La detassazione delle plusvalenze per chi detiene questi investimenti per più di cinque anni, si applicherà su 40mila euro investiti in un anno, contro i 30mila previsti oggi, e 200mila euro in cinque anni, contro i 150mila attuali

# 11

## INNOVAZIONE TECNOLOGICA

### Aiuti 4.0 fino al 2025 e bonus R&S al 2031 ma con benefici ridotti

Proroga al 2025 per i crediti di imposta per i beni strumentali digitali 4.0. Ma le aliquote si dimezzeranno rispetto a quelle del 2022. Bonus ricerca e sviluppo fino al 2031: l'aliquota scende al 10% e sale a 5 milioni il beneficio massimo. Dal 2023 stop al superammortamento per i beni strumentali tradizionali

# 12

## MACCHINARI E INNOVAZIONE

### Alla Nuova Sabatini 900 milioni Fondo digitale con 100 milioni annui

Viene rifinanziata l'agevolazione "Nuova Sabatini" per i macchinari, con 180 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026. Arrivano poi 100 milioni, a decorrere dal 2022, per rifinanziare il Fondo innovazione per favorire i servizi di digitalizzazione dei Comuni e la diffusione di Spid

# 15

## INTERNAZIONALIZZAZIONE

### Simest, via alla stabilizzazione del Fondo 394 per le imprese

Via libera alla stabilizzazione del Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito da Simest in convenzione con la Farnesina: 1,5 miliardi annui dal 2022 al 2026 (più 150 milioni annui per il fondo perduto). E ieri boom di domande (oltre 4mila) al riavvio del Fondo 394 per 600 milioni di controvalore (il 50% della dote stanziata dal Pnrr)

# 16

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

### In pista una dote da 840 milioni per il Fondo italiano per il clima

Al via il Fondo italiano per il clima, con una dote di 840 milioni annui dal 2022 al 2026, che servirà a finanziare gli interventi di soggetti privati e pubblici finalizzati a centrare i target sul clima ai quali l'Italia ha aderito. Il fondo rotativo, istituito nello stato di previsione del Mite, sarà gestito da Cassa depositi e prestiti

# 19

## AGGREGAZIONI SOCIETARIE

### Per le trasformazioni delle Dta proroga a giugno ma con tetto

Gli incentivi per le fusioni bancarie con la trasformazione delle Dta in crediti di imposta sono prorogati al 30 giugno 2022 ma con l'inserimento di un plafond di 500 milioni, fino ad oggi non previsto, alternativo al 2%. Tra questi dovrà essere preso il minore importo tra i due valori

# 20

## LIQUIDITÀ

### Scendono al 60% le garanzie sui prestiti. Fine delle moratorie

Scendono al 60% le garanzie del Fondo Pmi sui prestiti per la liquidità oltre i 30 mila euro, restano all'80% per gli investimenti. E dal primo aprile 2022 le garanzie si pagano con una commissione. Prorogato fino a fine 2022 il fondo Gasparini per i mutui prima casa esteso alle partite Iva. Prorogate a fine giugno 2022 le garanzie Sace